

L'EX SINDACO DI COLBORDOLO DAVIDE RUGOLETTI SOSTIENE LA STRATEGIA DELLA «CITTA' FUTURA». ECCO COME

## «Per il Comune unico bisogna pensare a un referendum»

**«E' CON FAVORE** che ho accolto la presenza di una pagina locale sui Comuni di Pian del Bruscolo e mi congratulo con il Carlino poiché ciò concorrerà a far conoscere il territorio, le sue criticità e le sue opportunità». Così Davide Rugoletti, ex sindaco di Colbordolo, il quale aggiunge: «Leggendo l'intervista del presidente della provincia, vorrei contribuire nella discussione per la nascita della Città Futura, nella proposta di trasformare l'Unione in un Comune Unico: un nuovo, grande soggetto istituzionale. In questa "città", dove esiste una grande ricchezza economica, (siamo nel cuore del distretto industriale pesarese, sede di eccellenze imprenditoriali nel campo del mobile, del vetro e della meccanica), sociale e culturale, percepisco uno stato d'animo fatto di stanchezza, perfino di forme di intolleranza, di paure, di diffidenza e di chiusura verso tutto ciò che appare

estraneo e diverso. Siamo di fronte ha un profondo cambiamento: solo anticipando e governando queste trasformazioni sapremo assicurare ai suoi cittadini sviluppo, sicurezza e libertà attraverso il Comune Unico, pur mantenendo le identità e le culture dei "campanili". Un soggetto che abbia più più peso sulle responsabilità nelle politiche provinciali e regionali. Le azioni ed i servizi, prima il Consorzio Intercomunale, ora portate avanti dall'Unione (la vigilanza, la semplificazione amministrativa per le imprese, la gestione dei servizi, le politiche sociali eccetera) sono la prova di quanto fosse importante gestire insieme. Altro passo fondamentale — rimarca Rugoletti — sarà sentire il parere dei cittadini, indicando il referendum consultivo: il voto ai sedicenni e agli extracomunitari è un valore aggiunto. Il voto dei giovani è necessario, poiché da loro verranno quegli stimoli,

quel senso d'appartenenza al territorio, d'integrazione, soprattutto per quei giovani che sono stati costretti a trasferirsi in questo territorio. Queste considerazioni nascono dalla preoccupazione di chi da tempo vede la necessità di uscire da vecchie visioni, e pensa che il problema di una politica locale è creare un circolo virtuoso tra crescita e coesione sociale, tra la domanda (bisogni della gente) e l'offerta in termini di servizi locali. Ascoltare e innovare, esaltare risorse di tipo nuovo (quelle creatività di cui il nostro territorio è pieno): tutto questo potrà contribuire a valorizzare le risorse ambientali e la qualità sociale, e di conseguenza rapporti sociali e istituzioni capaci di produrre fiducia e cooperazione tra la pubblica amministrazione, il cittadino e le imprese».